

L'appello dei sindacati a rafforzare ed estendere l'impegno di lotta

"Andiamo uniti a Reggio Calabria per lo sviluppo del Mezzogiorno"

La conferenza stampa dei metalmeccanici, edili e braccianti - Si annuncia la presenza da tutta Italia di decine di migliaia di lavoratori che si uniranno a quelli calabresi - Nuove adesioni

Alla manifestazione che domenica a Reggio Calabria concluderà la Conferenza dei sindacati per lo sviluppo del Mezzogiorno è già certa la presenza di oltre 40.000 lavoratori provenienti da ogni regione del paese. Si andranno ad aggiungere ad altre migliaia e migliaia di calabresi che prenderanno parte alla grande giornata di lotta per l'occupazione, le riforme, un nuovo sviluppo economico. Solo dalla Sicilia è assicurata la partecipazione di oltre 10.000 lavoratori mentre per altre migliaia si sta cercando una soluzione per ovviare alla carenza dei mezzi di trasporto. Dal Nord e da tutte le altre parti del paese i primi dati confermano una presenza massiccia: sono già stati prenotati più di 600 pullmann, otto treni speciali, tre navi. Si stanno realizzando sottoscrizioni nelle fabbriche, in tutti i luoghi di lavoro. Anche dal punto di vista finanziario le difficoltà da superare non sono di secondaria importanza: il viaggio — per molti si tratterà di percorrere anche mille chilometri — il soggiorno sono pagati dai lavoratori. Costo come è avvenuto anche per tutte le altre grandi manifestazioni che si sono avute in questi anni la stessa organizzazione della Conferenza e della giornata di domenica a Reggio Calabria rappresenta un momento politico di grande rilievo.

È stato affermato ieri mattina nel corso della conferenza stampa tenuta dai dirigenti dei sindacati dei metalmeccanici, degli edili, della federazione braccianti che sono i promotori della Conferenza e della manifestazione — né con «pacchetti» né con promesse reboanti. Non si tratta della «calata degli Unni» come qualcuno ha detto. Andiamo per proporre ai lavoratori ed alle popolazioni del Sud una strategia di lotta, con un grosso patrimonio fattisostantivo acquisito: la coscienza dei lavoratori del Nord che il problema del Mezzogiorno è un problema nazionale, è il loro problema e quindi richiede tutto il loro impegno. Siamo certi che il giorno 22 a Reggio Calabria ci saranno a manifestare migliaia di lavoratori del Nord e del Sud, uniti dalla volontà di rispondere alle forze conservatrici e reazionarie e di battersi per un nuovo tipo di sviluppo economico, per il Mezzogiorno e per tutto il Paese. E' questa anche la risposta ai criminali attentati contro i quali i sindacati hanno ribadito la loro ferma condanna.

Il segretario della F.I.O.M., Pastore, ha concluso con queste parole la conferenza stampa cui erano presenti dirigenti della Federazione dei lavoratori delle costruzioni, della Federazione dei metalmeccanici, della Federbraccianti. Nel corso dell'incontro con i rappresentanti della stampa è stato ribadito il significato della iniziativa. Pastore, Tuffi, Ravazza, Pastore, Mattina, Rossillo, Giorgi, segretari delle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL, hanno ricordato che la strategia sindacale che si è andata affermando nel corso degli ultimi anni ha attribuito al problema del Mezzogiorno un carattere di centralità. Tale impegno verso il Mezzogiorno — è stato detto — è ricomparso in tutti i documenti confederali unitari di questo ultimo anno è una prova del rifiuto di una assurda divisione dei compiti tra organizzazioni di categoria e organizzazioni orizzontali secondo cui le prime dovrebbero essere limitate esclusivamente nelle lotte contrattuali e le seconde nelle lotte sociali, come qualcuno ha polemicamente riproposto di recente.

Mandati di comparizione per i caporioni

Per i «moti» dell'Aquila 27 dal giudice

Fra coloro che dovranno rispondere della devastazione della federazione comunista vi è anche l'allora segretario locale del Partito liberale

L'AQUILA, 16. Ventesette persone, fra le quali noti professionisti e commercianti, esponenti del comitato cittadino che celebrò i moti eversivi del febbraio 1970, hanno ricevuto dal giudice istruttore del tribunale dell'Aquila dr. Villante, il mandato di comparizione per reati che vanno dall'incendio, al saccheggio all'istigazione e alle minacce.

Il governo greco discusso dai parlamentari europei

DC tedeschi e fascisti italiani per l'associazione dei colonnelli al MEC - Replica della Carettoni e di Cifarelli - Evocato il caso Caviglia Briffa

La commissione per l'associazione con la Grecia del Parlamento europeo si è riunita ieri a Palazzo Madama per esaminare una relazione dell'on. Edgardo Jahn (democristiano tedesco) sullo stato e le prospettive della associazione tra il MEC e la Grecia. Il relatore ha sostenuto l'opportunità che il MEC sbocchi all'accordo di associazione, oggi congelato, e riprenda quindi i rapporti economici normali con la Grecia; ha rilevato l'importanza che dal punto di vista politico non è ancora possibile favorire la partecipazione greca, a pieno titolo, nella Comunità.

altri partiti democratici (riformisti) danneggiati, diversi negozi furono colpiti, e venne saccheggiata anche l'abitazione di un consigliere regionale dc.

Grecia è politico, cioè è un problema di libertà e di democrazia; non essendo avvenuti in Grecia fatti nuovi, deve essere mantenuta la decisione del MEC, presa nel 1967 al momento dell'assunzione del potere da parte dei colonnelli greci, per il congelamento dell'accordo di associazione. La tesi dei due parlamentari italiani è stata condivisa dai socialisti olandesi Van Der Stoep e dal socialista belga Ernest Gilmer.

Vasta mobilitazione a Reggio Calabria per isolare gli organizzatori del terrorismo

Sciopero degli operai dell'Omeca contro gli attentati dei fascisti

I lavoratori hanno deciso di lanciare un appello alla popolazione e di aprire il corteo del 22 - Distribuiti dai giovani davanti a tutte le scuole volentini di condanna - La città respinge l'invito alla violenza

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA, 16. Gli operai della OMECA, la più grande fabbrica di Reggio, hanno effettuato oggi una ora di sciopero per protesta contro i tre criminali attentati fascisti agli uffici della UIL e due sezioni del PCI e del PSI. Durante la sospensione del lavoro gli operai hanno tenuto alla presenza dei dirigenti nazionali della Federazione dei metalmeccanici una assemblea per riconfermare la loro volontà di essere fra i protagonisti della conferenza dei sindacati sul Mezzogiorno - autentico bersaglio delle bombe fasciste - e hanno deciso di aprire il corteo che condurrà la manifestazione.

OMECA che hanno deciso di rivolgere un appello alle popolazioni reggine è stata soltanto una delle molteplici iniziative di solidarietà che si sono registrate; i giovani hanno distribuito dinanzi a tutte le scuole della città volantini di condanna degli attentati; numerosi messaggi, tra cui alla UIL un telegramma della segreteria nazionale, sono giunti da tutta Italia alla Federazione comunista, alle sedi del PSI e della UIL (anche il sindaco di Reggio ha inviato un messaggio in cui si deprecava l'«inquinabile e spregevole atto di violenza»); e perfino la Gazzetta del Sud — che pure si è sempre distinta per l'appoggio incondizionato fornito ai «boia chi molla» — è stata costretta a titolarlo sullo «sdegno e protesta contro i dinamitardi».

Bomba fascista contro una libreria democratica

Una serie di violenze e di provocazioni - Goffo tentativo della questura di minimizzare il grave episodio

MESSINA, 16. Anche al di qua dello Stretto i fascisti tentano di ricreare il clima di violenza criminale: un ordine ad alto potenziale è stato fatto esplodere all'alba di stamane nella centralissima via Tommaso Campanella, all'interno della libreria «Marano» (rappresentante degli Editori Riuniti), una delle più frequentate della città. I danni sono ingenti.

Non è la prima volta che la libreria viene presa di mira dagli squadristi neri che godono di larghe protezioni anche in settori dell'apparato dello Stato. Già nel passato i muri vicini alla libreria erano stati in fatti lacerati e riempiti di immani graffiti antisindacali, all'insediamento del PCI e di esponenti di altre forze antifasciste, dirigenti sindacali, non solo per testi moniarie l'attività solidaristica di tutti i democratici con il titolare della libreria, ma anche per l'attività di scorta fatta piena luce sulle responsabilità dell'attentato.

«Comitato d'azione»

«Un brutto affare»

Lettere all'Unità

Non crede più a certi «censori» chi lotta per cambiare una realtà disumana

Caro direttore, ho letto, su L'Unità del 3 ottobre, della sortita di Antonio Ghirelli, quale accantonate per attimo le più tranquille meditazioni calcistiche, non si è voluto esimere dall'ammonire chi, lucrando dalle apparenze e festaiolere, queste per caso dimenticate la «tormentata e sanguinosa» storia del movimento comunista. O che parte il troppo facile ritorsione polemica su un sistema, quello capitalistico, che ha fatto dello sfruttamento e del crimine contro gli uomini il proprio fondamento, vorrei rassicurare Ghirelli: i comunisti non hanno mai solido di essere, per le loro dimicure nulla del loro passato. Hanno solo cercato di comprendere, e farlo comprendere, il sistema, le sue implicazioni, al di là della falsità e delle deformazioni di certi «storici» interessati; così, che le loro posizioni, ventiquattro anni fa, non sono state un corso, non sono schemi da guidare in base ad altri schemi (per di più moralistici), ma un processo complesso e a volte contraddittorio, in cui sono stati e sono ancora tragici, riflessi e prodotti di diretti della tragicità della realtà che si vuole trasformare. I comunisti non hanno mai avuto timore di ricordare quei suoi errori, anzi ne hanno fatto oggetto di una costante lucidità autocritica (sforzo tanto più grande quanto il controllo al cospetto di un avversario di classe che ha elevato la menzogna e la mistificazione in un metodo principe di lotta politica), convinti di avere nella verità il migliore alleato, come Gramsci insegna.

«E l'anno del libro», ma hanno escluso gli scrittori

Caro direttore, l'«Anno del libro», la manifestazione indetta dall'ANEP, che si svolgerà in Italia in modo scandaloso e offensivo proprio per quella cultura che secondo la Costituzione dovrebbe incrementare e diffondere. Se da un lato non si ha notizia dei fondi (un miliardo) che sono stati riservati dalla stampa, messi a disposizione per la manifestazione, di chi li abbia spesi e come, dall'altro — non sono più confortanti le notizie sul modo nel quale la cosa viene gestita.

Non bastano le lamentele per ottenere i benefici della legge 336

Caro direttore, sovente, nelle lettere ai giornali, appaiono scritti di esultanti ed esultanti, non che di benefici della legge 336/70 e 824/71. Le proteste e le lamentele di coloro che scrivono sono giustificate. Ma non gioveremo più molto sulla loro credibilità.

Un militare che avrebbe proprio bisogno di essere congedato

Carissimo direttore, sono otto mesi che faccio il militare. Ho fatto un bar, ho fatto un negozio, ho fatto un'attività di commercio, ho fatto un'attività di cultura. Ma non ho mai avuto un rapporto con il mio paese. Mi ha fatto un'attività di commercio, ho fatto un'attività di cultura. Ma non ho mai avuto un rapporto con il mio paese.



Rassegnato, con le mani in tasca, il proprietario dell'emporio del villaggio guarda la devastazione provocata da un'alluvione dovuta alle piogge torrenziali che hanno inondato la California in questi giorni. Il villaggio ha un nome famoso, Big Sur (in un romanzo dello scrittore Kerouac è appunto intitolato «Big Sur»); è stato uno dei centri culturali della «beat generation» americana degli anni cinquanta

Marcello Del Bosco